

La meglio gioventù contro la 'ndrangheta

Oggi a Locri il grande corteo con studenti e amministratori. Ciampi: «Siete il nostro coraggio»

■ / Roma

SONO IL SIMBOLO DELLA CALABRIA CONTRO. I ragazzi di Locri oggi tornano in piazza per dire no allo strapotere della mafia. Al loro fianco ci saranno le istituzioni, i partiti politici, sindacati, movimenti, chiamati a raccolta dal sindaco di Napoli, Rosa Rus-

so Iervolino, e da quello di Cosenza, Eva Catizone, in una data altamente simbolica: il 4 novembre, Festa dell'Unità Nazionale. Il concentramento è previsto per le 11.30 in piazza Nosside, sul lungomare della cittadina ionica. Il corteo si snoderà quindi per le vie cittadine e si fermerà, per un momento di raccoglimento, davanti a palazzo Nieddu, l'edificio ottocentesco dove due settimane fa venne assassinato il vice presidente della Regione Fortugno. Sono centinaia le adesioni alla marcia che a più riprese sarà seguita dalle telecamere del Tg3 che si collegherà in diretta con Locri.

«La mafia ha la forma dell'acqua, si insinua e trova recipienti ovunque. Ecco perché lo Stato e la mafia rischiano di diventare vasi comunicanti. Aiutateci a prosciugare quest'acqua senza lasciarci soli». Sta tutta in questa frase, pronunciata ieri davanti al Consiglio regionale della Calabria dalla rappresentante degli studenti della Locride, Anna Maria Pancallo, allieva del Liceo classico Olivetti, il senso della manifestazione che raccoglierà migliaia di studenti provenienti non solo dalla Calabria, ma da ogni parte d'Italia. In migliaia sono attesi da tutta Italia. Ed a loro è andato anche il pensiero del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che in un messaggio inviato alla Iervolino ha voluto sottolineare come «la risposta spontanea e immediata degli studenti delle scuole superiori di Locri, dopo il barbaro omicidio del professor Fortugno, è un segno di grande coraggio e di speranza, ed è un esempio per tutti». Un successo che ha sorpreso anche la promotrice dell'iniziativa. «Non me l'aspettavo - ha detto la Iervolino - che tanta gente volesse partire con noi per Locri». A loro, ai ragazzi, è dedicata una lettera scritta dal governatore Agazio Loiero: «Sapendo che è tanto grande il cammino che dobbiamo fare noi - ha scritto - ve lo dico con estrema franchezza, non vi lasceremo soli».

I funerali di Francesco Fortugno che hanno visto la partecipazione di migliaia di persone. Centinaia di lenzuoli bianchi sono stati esposti dai balconi
Foto di Elio Colavolpe/Emblema

LIVE

Sul sito de «l'Unità» la diretta da Locri: voci, colori della protesta contro la mafia

Fotografie, audio, cronaca, storie: l'Unità OnLine (www.unita.it) seguirà oggi in diretta tutta la manifestazione contro la 'ndrangheta e tutte le mafie che si svolge a Locri anche in ricordo del vicepresidente della Calabria Francesco Fortugno, ucciso all'uscita di un seggio delle primarie lo scorso 16 ottobre. I nostri inviati nella città calabrese racconteranno ai lettori del sito i diversi momenti del corteo, che partirà questa mattina alle 11,30 da piazza Lungomare per raggiungere Piazza dei Martiri. Racconteranno le voci e le storie di quelli che vi partecipano, raccoglieranno le testimonianze di chi ha ritenuto che essere a Locri fosse necessario per dire no alle intimidazioni e alle violenze, ci diranno delle tante persone, delle loro voci, degli slogan, dei colori.

Interviste, ma anche parole in libertà raccolte in tempo reale sul sito. Grazie agli audio e alle fotografie inviate da Locri l'Unità OnLine cercherà di ricostruire tutta la ricchezza e la diversità di questo corteo che si annuncia numerosissimo. I nostri inviati completeranno l'informazione con cronache e commenti, sia in voce che scritti per raccontare momento per momento il corteo in tutte le sue fasi.

Ma anche voi potete raccontare la vostra manifestazione scrivendo una e-mail a storie@unita.it.



Dal 22 novembre in vendita con l'Unità

Di slogan, parole d'ordine, frasi urlate tra l'indignazione, la paura e la disperazione, ne ho lette e sentite tante ai funerali dei morti per mano di mafia. Al funerale del dirigente comunista siciliano Pio La Torre, a quelli dei magistrati Falcone e Borsellino, tante cerimonie per seppellire le vittime dell'eterna guerra che Cosa Nostra, Camorra e 'Ndrangheta combattono contro l'Italia. Ho visto le lenzuola bianche dei palermitani che non avevano più parole dopo la strage di Capaci, ho sentito le frasi ritmate e urlate come allo stadio, a Forcella, ai funerali di Annalisa Durante, ragazza di quindici anni vittima innocente di una faida di camorra. Ma parole come quelle no, non le avevo mai viste prima. «E adesso ammazzateci tutti». Un lenzuolo bianco, la scritta con lo spray nero. Dietro, a reggerlo, quattro ragazzi e una ragazza. Facevo commosse, indignate. Facevo comuni di ragazzi d'oggi. La maglietta bianca e i jeans stinti del primo, i capelli ricci e gli occhiali neri e il pizzetto alla moda del secondo, la faccia da bravo ragazzo del liceo e i capelli corti del terzo, la chioma nera e gli occhi pieni di lacrime dell'unica ragazza. «Ammazzateci tutti». Voi che dominate il nostro territorio, voi che controllate economia, politica, istituzioni, voi mammasantissima, voi che disponete di ricchezze immense, di eserciti, voi che avete rubato la nostra vita e il nostro futuro, ora uccideteci. Di tutto questo parlerà il libro «E adesso ammazzateci tutti» che sarà in vendita da martedì 22 novembre con l'Unità.

Enrico Fierro



L'INTERVISTA ANTONIO ALBANESE

Il comico: la politica deve governare un paese, non un'azienda. Noi siamo cittadini, mica siamo stati assunti...

«Ragazzi di Calabria, oggi lo Stato siete voi»

■ di Edoardo Novella

«L'omicidio di Fortugno è una sconfitta enorme per tutti, non solo per la Calabria. Per un fatto del genere si dovrebbe fermare tutto il Paese, dal Trentino alla Puglia. Invece no. Non basta il morto ammazzato. E allora questi ragazzi che sfilano a Locri e che hanno sfilato al funerale di Fortugno con le loro facce, con i loro striscioni, che dicono no alla paura, ecco, adesso sono loro il nostro Stato contro la mafia». Antonio Albanese la Calabria, il sud, li conosce. Non solo per Cetto Laqualunque, il fantomatico candidato sindaco 'ndranghetista dalle fantasmagoriche promesse - dallo zoo sulla Sila al «più pilu pe' tutti» - protagonista di tanti suoi spettacoli e che torna anche nell'ultimo

«Psicoparty», proprio in questi giorni nei teatri italiani: «Il mio sud è mio padre, che dalla provincia di Palermo se ne è dovuto emigrare per mantenere i figli, il mio sud è la gente di Calabria che ancora non ha strade decenti, in certi paesi mancano pure le fogne... L'abusivismo? Sai che bello per i turisti tuffarsi tra capannoni d'amianto...».

Se poi ci mettiamo anche il Ponte sullo Stretto e le intercettazioni che «anticipavano» come già fatto l'affare per Impregilo...

«Poco da stupirsi... dalla notte dei tempi c'è un meridione che convive con il clientelismo. Il vero scandalo è che lo Stato ancora non è riuscito a intervenire, col risultato che il sud resta abbandonato e spreco».

Abbandono e paura, intimidazione... «La paura innanzitutto è quella atavica, della fame, poi adesso ne abbiamo di nuove, strane ansie, strani combattimen-

ti tra religioni, ma quella antica della fame e del futuro invisibile è tremenda. Negli occhi dei ragazzi nei miei giri d'estate la vedo la paura di perdere la propria terra, di non farcela a campare».

La paura è proprio il centro di «Psicoparty»... La più grande? La più pericolosa?

«La più grande è la volgarità, questo è uno dei periodi più volgari della storia e questa volgarità sta diventando normale. Poi c'è la paura dello strano ottimismo che ci circonda: non è vero che va tutto bene, è un falso esorcismo. Ti guardi intorno e vedi gente terrorizzata, bloccata e ricattata. Normale in fondo se 7 persone su 10 hanno 800 mutui...».

Torniamo alla Calabria: ci sono i ragazzi, ma quanti Cetto Laqualunque ancora esistono?

«Putroppo tanti, e le conferme ci sono ogni giorno. Certo quel tipo di personaggio alla fine non è molto diverso dal suo collega del nord: l'altra estate ho ascoltato un sindaco lombardo che in un

incontro ha esordito dicendo «sarò leale e circoinciso»... La politica in questi anni l'hanno ridotta a improvvisazione di lettantesca. Invece è una cosa seria, deve saper gestire un paese, non un'azienda. Noi siamo cittadini, non siamo mica stati assunti...».

Ma in Calabria le cose sembrano funzionare così...

«Alla fine di «Psicoparty» Cetto viene accusato di essere mafioso, lui dice la mafia non esiste: «È proprio perché la mafia non esiste che io vi porterò «u pilu». Pilu inteso come nulla ovviamente: «Vi porterò il pilu, costruirò un Ponte di pilu con una corsia di peluche per tutti gli amici, costruirò università di pilu, perché questa è politica moderna». E nel pubblico - l'ho visto - scatta immediatamente la consapevolezza di dire «porca puttana 'sta mafia, costruttori di niente, di un futuro vuoto»».

Vuoto che è di nuovo vicino a paura... «La paura di oggi io l'ho rappresentata con un oggetto: una valigia, una minac-

cia esplosiva. Di valige c'è una vera psicosi: sui treni, sugli autobus. Io le dico: «Cosa credi di fare? Sai che io sono il frutto di una civiltà tecnologicamente superiore, siamo tra i più grandi produttori mondiali di mine antiuomo, pistole automatiche, siamo un paese che se vuole ti fa un culo così...». Ma ci dà anche la misura che con questi problemi non sappiamo cosa fare. Alla fine sulla valigia mi ci siedo...».

Psicosi attentato, anche Berlusconi dice che era pronto un kamikaze tutto per lui...

«Ci sono comici e comici...»
Ok, però si fermi, che altrimenti finisce sulla lista nera... Paura chiama sicurezza e sicurezza chiama legalità...

«Attento, sicurezza chiama soprattutto soldi, mercato della armi, petrolio, affari... Abbiamo bisogno di altro. Di guardare il futuro con altri occhi. E gli occhi dei ragazzi di Calabria mi piacciono. E tanto».

IL DIARIO Annamaria, Gianmarco, Giulia, Marco e Martina raccontano

«Finalmente qualcosa sta cambiando»

I ragazzi che oggi sfilano a Locri continuano il loro racconto su l'Unità, un «diario collettivo» di storie, speranze e forza.

QUEL GIORNO AI FUNERALI...

MARTINA: È indescrivibile l'emozione che ho provato il giorno dei funerali di Franco Fortugno osservando dall'alto quell'enorme serpente di persone, ragazzi, protetto dalle forti scaglie del coraggio e della determinazione... Ho fatto delle foto emozionanti...

ANNAMARIA: Non mi aspettavo la partecipazione di tanti giovani - anche perché il tempo non era dei migliori - né l'attenzione di tanti media...

GIULIA: Abbiamo avuto tanto sostegno da ogni parte d'Italia, ci incoraggiavano ad andare avanti, a non mollare, a non abbandonare questa terra dimenticata da tutti...

MARTINA: Ci hanno scritto e-mail, lettere, hanno scritto centinaia di messaggi sul blog che ci hanno dato una forza immensa, ci hanno contattato da associazioni come *Io sto con Falcone*, ci siamo sentiti finalmente italiani, parte di un tutto, ragazzi con il potere e la forza di cambiare le cose...

«CEN'EST Q'UN DEBUT!»

MARIA: Ma non vogliamo che la protesta

rimanga sulla prima pagina di un quotidiano solo per qualche tempo... Vogliamo avere anima e corpo, vogliamo fatti non parole, cambiamenti reali e non solo promesse di uomini con il tricolore sul petto!

GIANMARCO: Tutto quello che abbiamo fatto non basta... Ci serve più appoggio dallo Stato, non solo militare, ma soprattutto per proteggere coloro che non scendono a patti con la Mafia!

SILVIA: In effetti... Ora come ora non credo che le persone che possono denunciare qualcosa siano al sicuro, qui in Calabria...

GIULIA: Criticano tanto la nostra onestà, ma nessuno si è mai trovato in una situazione come questa: aver paura di opporsi al «pizzo», vedere il proprio negozio in fiamme, temere per l'incolumità della propria famiglia... Nessuno che non viva qui e non senta il fiato sul collo delle cosche può sapere fino in fondo cosa stiamo combattendo.

MARTINA: È qui che dobbiamo urlare il nostro NO. Noi non abbiamo paura. La Mafia ci deve sentire addosso, deve sapere che qualcosa nell'animo dei Calabresi sta cambiando, finalmente... La manifestazione di questa mattina ne sarà una prova...

SILVIA: come lo è stata la manifestazione del 18, tutti gli interventi e gli arti-

coli che noi giovani abbiamo fatto in questi giorni...

«PER LE VITE UMANE CHE AVETE DISTRUTTO PAGERETE CARO! PAGERETE TUTTO!»

MARCO: ... Vi illudete... Il comportamento mafioso è insito nella nostra cultura, ad alcuni fa comodo questa calma apparente; chi non ricorre ai favoritismi, oggi, non va da nessuna parte! Le raccomandazioni sono, come dappertutto, all'ordine del giorno!

ANNAMARIA: ...Ma stai scherzando?! Per fortuna questo è vero solo in parte! Ci sono persone che si impegnano e combattono duramente per raggiungere i propri obiettivi... E ci riescono!

MARTINA: Speriamo di poter cambiare un po' le cose, proprio com'è successo in Sicilia dopo la morte di Falcone...



Manifestazione degli studenti di Locri Foto Cufari/Ansa

Un grande gesto di libertà e di responsabilità

■ / Segue dalla prima

Chi sfilerà oggi per le strade della Calabria, i ragazzi, le persone comuni e gli amministratori, trasformeranno concretamente il ricordo di chi ha combattuto la criminalità o la mafia che gli ha sbarrato la strada, in Speranza.

I giovani che partecipano a questa iniziativa dimostreranno come la consapevolezza del valore della propria libertà culmini nella coscienza della responsabilità che incombe su tutti noi: responsabilità di lottare per consentire a chiunque di determinare il proprio futuro, libero dalle violenze, dai soprusi, dalle prepotenze, dalle intimidazioni.

Anche per questo ai ragazzi che si accingono a partecipare alla manifestazione di Locri, vero esempio di coraggio e speranza - come ha ricordato il presidente Ciampi - , deve andare il ringraziamento dei cittadini di tutta Italia.

Umberto Ambrosoli

figlio dell'avv. Giorgio Ambrosoli, ucciso l'11 luglio 1979 mentre stava indagando sul crack della Banca Privata Italiana di Michele Sindona.

Benvenuta Sofia

Alla mamma Maria Claudia, al papà Roberto e al fratellino Andrea i più sinceri auguri da Daniele e Michela
Roma, 3 novembre 2005

Laurea
Il giorno 3 novembre 2005
Federico Luddi

si è laureato in Economia discutendo la tesi «Dalla diversificazione alla rifocalizzazione sul core business: motivazioni strategiche e finanziarie. Il caso Fiat». Relatore Luca Pirolo.
Congratulazioni vivissime da mamma, papà, Marco e nonna.